



Testata: Avvenire
Data: 22 settembre 2020

Avvenire

Avvenire
Martedì 22 settembre 2020

AGORA

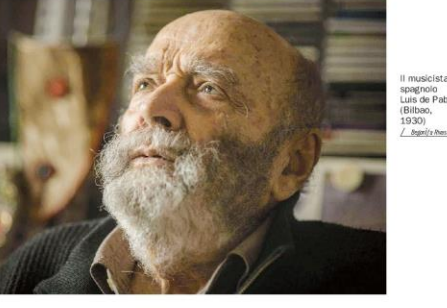
25

ALESSANDRO BELTRAMI

«Arista sommo che ha saputo catalizzare le esperienze più significative dei linguaggi contemporanei in un idioma estremamente personale, profondo ed espressivo che ha trovato nei generi "mixti" uno degli approdi preferiti. Grande didatta e divulgatore, Luis De Pablo ha anche il merito di aver portato in Spagna, in un periodo politico difficile, un'idea forte di libertà d'espressione non soltanto in campo artistico...»

INTERVISTA

«Sono un classico contemporaneo»



LUIS DE PABLO

Luis de Victoria sia una presenza forte nella sua produzione. Perché questa costante? Questo è un malinteso. Tomás Luis de Victoria il più grande compositore spagnolo e ha creato il cammino del Rinascimento culturale del Cinquecento. Se può avere una qualche presenza nel mio lavoro è perché con tutti le mie forze di scrivere una musica così valida per un periodo musicale come lo era ai suoi tempi de Victoria.

BIENNALE MUSICA

Un festival di "Incontri"

Saprà venerdì prossimo con un tributo a Luis de Pablo, Leone d'Oro alla carriera, il 64. Festival Internazionale di Musica Contemporanea della Biennale di Venezia. Fino al 4 ottobre il programma prevede 18 appuntamenti che risolvono 28 novità, di cui 15 in prima assoluta (7 commissionate dalla Biennale) e 13 in prima nazionale. Intitolato Incontri, la Biennale Musica 2020 ruota attorno a grandi personalità della musica del passato recente, al loro pensiero e alle loro pratiche musicali: in dialogo con autori della più stringente contemporaneità. In questa logica il Leone d'Argento è stato assegnato a Raphaël Cendjoe, classe 1975, fondatore di un vero proprio movimento estetico, quello della "saturation", a cui hanno aderito molti giovani compositori. Se la presenza di questa è costituita anche dalla celebrazione di anniversari - il centenario di Bruno Maderna, il trentennale della morte di Luigi Nono e il ventennale di Franco Donatoni - sono anche quello dell'"etero contemporaneo" (Beethoven) - da segnalare è la prima nazionale della versione in lingua italiana di *Conci* di Giorgio Battistelli (domenica 27) mentre prime assolute sono state commissionate a nomi affermati come Fabio Nivola, Alessandro Melchiorre, Marcello Filotti, Fausto Sebastiani, Sofia Avramidou, Ruggiero Lagnoli e Sandro Gorli accanto alle proposte (trezioni) di prime italiane di giovani compositori come Fausto Sebastiani, Alessandro Melchiorre, Maurizio Azcan, Miguel Urquiza, Yann Rubin. Non solo la partitura ma anche i mezzi di produzione sonora sono al centro della ricerca di Giovanni Verrando che con *Instrumental Freak Show* mette in scena un teatro fatto di strumenti acustici, elettronici e aumentati: diafonni, diazotungues, chitare elettriche con dase e patafis. (R.L.)

Maestro de Pablo, lei è definito in modo unanime il più importante compositore spagnolo vivente. Negli anni 50 si è incaricato di portare la musica in Spagna fuori dal mondo culturale franchista, aprendola ai linguaggi europei più recentemente si è interessato alla musica extracomune. Ha avuto a oggi per lei un significato questo essere un "compositore spagnolo"? Ed esiste una "musica spagnola"? Non è un problema di "musica spagnola", ma di cultura spagnola. Questa cultura include la musica, e questo è il grande problema. La cultura musicale in Spagna è quasi assente, per molti motivi storici. Questo fa sì che molte volte ci siano dubbi anche sulla musica spagnola, nonostante sia molto ricca. La sua lotta per Franco negli anni 50 e oggi e venerdì premiato a Venezia con il Leone d'Oro alla carriera «Io credo che il compositore sia un esploratore e questo è la sua forza e la sua bellezza».

Parla lo spagnolo Luis de Pablo, protagonista della musica dagli anni 50 a oggi e venerdì premiato a Venezia con il Leone d'Oro alla carriera «Io credo che il compositore sia un esploratore e questo è la sua forza e la sua bellezza».

IN SCENA A TORINO

"Ink", Papaioannou scrive danze gravitazionali

Finalmente realizzato l'idea di utilizzare i sistemi d'irrigazione per installarli in un luogo chiuso, anzi il loro scopo è proprio sicuro che il pubblico scopra la danza in un ambiente sicuro. Si è già dato l'incarico. Papaioannou, il più corteggiato scrittore di spettacoli teatrali viventi, come una nuova avventura. Papaioannou, 55 anni, nelle sue ultime produzioni, illuminato dalla scena di Hieronymus Bosch, ma anche da forti colori e affollati, mette in scena corpi nudi con una natura. «Sono sempre attratto dal corpo umano», dice - «come se io non stessi scrivendo».

chi Olimpici della capitale greca, produce spettacoli visionari e poetici dove i corredi tra danza, pittura, scultura, mitologia e iconografia s'infrangono. Lo attraversa un sentimento di grandiosità alla vita. «Sono un uomo incredibilmente fortunato, creatore di gioia e senso alla mia vita, anche se la responsabilità di realizzare i talenti per produrre qualcosa d'interessante e utile, questo è il mio modo di esprimere gratitudine». Papaioannou, 55 anni, nelle sue ultime produzioni, illuminato dalla scena di Hieronymus Bosch, ma anche da forti colori e affollati, mette in scena corpi nudi con una natura. «Sono sempre attratto dal corpo umano», dice - «come se io non stessi scrivendo».

di un gioco tra un corpo e un polipo - spiega - l'inchiostro è un meccanismo difensivo ma serve anche per scrivere un elemento carnale che si trasforma in un lavoro spirituale come scrivere di prigione». Nei lavori di Papaioannou, pensiamo anche a *Suez* del 2018 prima produzione contrattiva, e da *Wunderberg* Wippreit a un coreografo esterno dopo la morte di Pina Bausch che non si scava un teatro fatto di strumenti greci ma si percepisce anche un'influenza dell'iconografia cristiana. «Non sono una persona religiosa - confessa - ma sto cercando la dimensione spirituale, penso che la storia delle colonne per l'umanità è una grande storia e ammiro chi ha fede, credenze così come la scrittura, la pittura, la scultura, la musica e altre arti e discipline. Una tensione che si percepisce nei suoi lavori popolari da astronauti, navicelle spaziali, aerei, costruzioni, un tema aperto sull'Universo, una passione vera e propria per il cinema, quasi fosse un fisico, di ballo ha molto a che fare con la gravità, penso a una stoffa leggera che piano piano decolla, sono affascinato da come le leggi della fisica creano interessanti danza di elementi in collaborazione con il corpo umano».



Il coreografo Dimitris Papaioannou

Emmy, trionfo per Succession e Watchmen

Pioggia di premi su *Succession*, *Watchmen* e *Schitt's Creek* nella 72ª serata degli Emmy condotta per la prima volta in forma virtuale a causa del Coronavirus. Oltre 130 star si sono collegamento Zoom da casa, sul palcoscenico il comico Jimmy Kimmel a concludere la cerimonia con l'aiuto di Jennifer Aniston e Jason Bateman, i primi equivalenti agli Academy Awards per la televisione sono stati un omaggio all'occasione, vuoi che sia di razza, di genere o di età. Con il sipario calato sui grandi favoriti delle passate edizioni come *Tony di Spade*, *Veep* e *Friday*, lunedì 21 settembre la gara alla vigilia con 160 candidature, ma ha ottenuto solo 21 premi contro 30 di HBO, merito in parte di *Succession*, la saga sulle facce dinamiche di una famiglia di tycoon del media molto simile a Murdoch che ha vinto per il miglior dramma.

Su Rai Gulp arriva il meteo per ragazzi

Venerdì, alle ore 18, sul canale 42, debutterà *Gulp* di Matteo, condotto da Riccardo Cecchi. In un colorato studio virtuale di nuova generazione e con una grafica accattivante, saranno proposte ogni settimana le previsioni più giovani in pubblico più giovane del weekend insieme a informazioni sull'ambiente da parte di giovani ricercatori.

Visioni dal mondo, "Vicar Oscar"

Si è chiusa ieri la settima edizione del Festival Internazionale del Documentario "Visioni dal mondo". Il vincitore è *Oscar* di Silvia Miki. Merito speciale a *Songs of the Wild* di Neco Bongiorno. Altri premi a *Joque*, *Francia a se*, *Strada di una classe di Vano*, *Figurami* di Domenico Zaccaro, *Ca Yu di Marco Di Nino*, *West 3*, *Morica*, *Lauren*, *Giorgio*, *Melania*, *Kiss di Edo*, *Srinagar*.

Rai2, un'ora sola con Brignano "rivoluzionario"

Enrico Brignano torna in tv. Lo ha su Rai2 (da domani, in prima serata) con uno show che, a dispetto del titolo gli utilizza lo stesso anno in teatro (*Utina sola vi torni*), si presenta come un progetto rivoluzionario almeno per due motivi. Il primo, il programma (sono cinque le puntate previste) durerà esattamente sessanta minuti, in assoluta contropendenza rispetto alle prime serate televisive che spesso arrivano a spingersi anche oltre la mezzanotte - Sarà un varietà composto un po' all'antica. Stare nei ranghi di un'ora è una sfida rivoluzionaria», dice, sollecitando la curiosità di chi da tempo auspica il ritorno di programmi di prima serata a durata più "umane". Poi spiega: «In questi tempi lunghi faccio molti ascolti e, nel caso della comicità, anche i contenuti, si tempi comici. Per essere sicuro, ricomincio nei sessanta minuti previsti, lo show non sarà in diretta ma verrà registrato ventiquattro ore prima della messa in onda. Il secondo motivo della "rivoluzione" è il pubblico in studio che, a differenza di quanto ci siamo abituati a vedere in tempo di Covid, ci sono. Non numerosi, certo, solo una settantina di persone, rigorosamente mascherate come richiedono i protocolli di sicurezza, ma è un ottimo inizio. E, forse, un buon auspicio per il futuro. «La comicità ha bisogno del confronto diretto con il pubblico», afferma Brignano che ha ridotto gli spettatori tra i suoi fan di Instagram. La potuto farlo perché Covid non si è fermato e una produzione estiva (tagata *Viva*) e non incappa nelle disposizioni di via Martiri che, a tutt'oggi, vieta la presenza del pubblico negli studi di registrazione. La produzione interna, ricorrendo a stratagemmi come quelli messi in atto da *Take a Quake* e *Baldini e Bonaiuti* con gli spettatori collocati in uno studio esterno. Al centro di queste rivoluzioni, *Utina sola vi torni* si propone come il più classico degli show di Brignano, con i suoi esilaranti monologhi concentrati sull'attualità più stringente, a partire naturalmente dal Covid («In questo caso con una particolare delicatezza», assicura), ma con incursioni anche in temi universali come l'amore. Spazio anche alla satira: «Appena un antipasto di quella politica è tanta satira di costume che, poi, più quella che a me e agli autori riesce meglio» anticipa. A dare il ritmo alle parole di Brignano sarà la musica, suonata e ballata; ci sarà uno *Insider* benvenuto e sempre in studio ci saranno comizi e performer; e ci saranno ospiti celebri nella serata portante del programma che è il tempo, Salsena, nella prima puntata. Brignano ospita Milla e Brando. Presentando *Utina sola vi torni*, Enrico Brignano spende due settimane in qualche parola per il teatro e la crisi che sta vivendo in questo momento «Da tanto tempo si fa poco per il teatro, non è solo colpa del Covid. Per carità, gli accorgimenti sanitari servono ma le istituzioni dovrebbero avere più cura per il teatro che non si può fare in smart working ma poco, appunto, in teatro. Ora che mille persone potevano tornare allo stadio, speriamo che questo possa valga anche per il teatro. Noi italiani siamo i gestori di un patrimonio culturale millenario e il governo non essere più responsabili nel turlodarlo. A teatro si fa cultura».

Visioni dal Mondo, vince "Oscar"

Si è chiusa ieri la sesta edizione del Festival Internazionale del Documentario "Visioni dal Mondo". Il vincitore è Oscar di Silvia Miola. Menzione speciale a *Songs of the Water Spirits* di Nicolò Bongiorno. Altri premi a *L'acqua, l'insegna la sete*. *Storia di una classe* di Valerio Jalongo, *Paperman* di Domenico Zazzara, *Ga Yau* di Marco Di Noia, *Wood* di Monica Lazurean-Gorgan, Michaela Kirst e Ebba Sinzinger.